Gennaio / Febbraio 2020, anno XIV – N. 1-2

L'Innovation Manager: a cosa serve e quali competenze deve avere

Di Antonietta Cacciani[1]

Il Ministero dello Sviluppo economico, ancora con il Ministro Calenda, ha messo a punto i nuovi voucher per l'innovazione a disposizione delle PMI o reti di imprese che ne facciano domanda, per avere un consulente in azienda che aiuti l'organizzazione a sviluppare progetti di innovazione che diano attuazione al pacchetto Industry 4.0.
Tra le misure previste dalla Legge di Bilancio 2019, in vigore dall'1 Gennaio, c'è dunque il voucher per l'Innovation Manager, un contributo per agevolare l'inserimento (temporaneo) nelle PMI italiane dei cosiddetti Manager per l'Innovazione, cioè manager qualificati il cui scopo è appunto favorire i processi di innovazione e trasformazione digitale.

Per realizzare un vantaggio competitivo sul mercato, con la conseguente crescita del business, ogni impresa o rete di imprese deve necessariamente coltivare uno sviluppo culturale e la diffusione di un pensiero innovativo che orienti un costante cambiamento dei meccanismi di comunicazione interna, favorisca la sistematica emersione di nuove idee e soluzioni, generi in definitiva un migliore coinvolgimento e una più efficace interazione organizzativa.

Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile solo garantendo, in collaborazione con le diverse funzioni aziendali, l'assunzione di una strategia di pianificazione e progettazione che comprenda l'analisi dei trend, il benchmarking, l'anticipazione degli scenari competitivi aziendali, l'analisi degli aspetti organizzativi, legali e tecnologici e dei modelli di business.

[1] Consulente per la gestione delle risorse umane, Innovation Manager.

In questo percorso, è indispensabile che la contaminazione culturale e organizzativa in termini di digital transformation, sia sul piano strategico che operativo, sia affidata a manager esperti e appositamente formati a livello tecnico e professionale.
Se raccogliere la sfida di Industry 4.0 significa innanzitutto raccogliere la sfida del cambiamento, i formatori e le formatrici in questo ambito dovrebbero essere interessati e ferrati!

Gli ambiti di applicazione

Nello specifico, per essere ammissibile all'agevolazione, la consulenza deve avere l'obiettivo di guidare e supportare l'impresa o la rete nel proprio processo d'innovazione e trasformazione tecnologica e digitale in uno dei seguenti ambiti*:*

a) big data e analisi dei dati;
b) cloud, fog e quantum computing;
c) cyber security;
d) integrazione delle tecnologie della NPR nei processi aziendali;
e) simulazione e sistemi cyber-fisici;
f) prototipazione rapida;
g) sistemi di visualizzazione, realtà virtuale (RV) e realtà aumentata (RA);
h) robotica avanzata e collaborativa;
i) interfaccia uomo-macchina;
j) manifattura additiva e stampa tridimensionale;
k) internet delle cose e delle macchine;
l) integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali;
m) programmi di digital marketing, quali processi trasformativi e abilitanti per l'innovazione di tutti i processi di valorizzazione di marchi e segni distintivi e sviluppo commerciale verso mercati;
n) programmi di open innovation.

Inoltre, sono agevolabili anche le consulenze manageriali volte a supportare i processi di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi, compreso quelli diretti all'accesso ai mercati finanziari e dei capitali, tramite:

a) l'applicazione di nuovi metodi organizzativi nelle pratiche commerciali, nelle strategie di gestione aziendale e nell'organizzazione del luogo di lavoro, a condizione che comportino un significativo processo d'innovazione organizzativa dell'impresa;
b) l'avvio di percorsi finalizzati alla quotazione dei mercati regolamentati o non regolamentati, alla partecipazione al Programma Elite di Borsa Italiana.

L'Innovation Manager, che è la figura che il MISE ha identificato, si pone pertanto come figura chiave: un leader capace di facilitare la presa di decisioni strategiche da parte di chi ne è responsabile, gestendo gli impatti organizzativi relativi al processo di

innovazione individuato, e generando consapevolezza e coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate.

Il profilo di competenze

Identificare la missione, il ruolo e le competenze del Manager per l'Innovazione è stato uno dei primi passi dei decreti del Ministero, per cogliere le opportunità di sviluppo aperte dalla cosiddetta Quarta Rivoluzione Industriale.

Le competenze essenziali sono rappresentate dalla competenza di analisi e ridefinizione della relazione del sistema organizzativo con l'ambiente esterno di riferimento (mission, vision, strategia) e dalla competenza di apertura al cambiamento e innovazione di approcci di lavoro e di metodologie organizzative e operative.
Si definiscono competenze qualificanti quelle inerenti all'analisi ed elaborazione dei problemi (incluse diagnosi e soluzione); la competenza di utilizzo e trasferimento di conoscenze, metodologie e tecniche; quelle relative al senso economico, alla valorizzazione e all'ottimizzazione delle risorse a disposizione (umane, economiche, tecniche, tecnologiche, di tempo, ecc.).

Attraverso il Bando del MISE entro il mese di Settembre i consulenti o le Società di consulenza che avevano le esperienze e competenze richieste hanno potuto fare domanda per essere accreditati ed inseriti nell'Elenco nazionale dei Manager dell'Innovazione (consultabile sul sito del MISE).
Successivamente le imprese hanno presentato un progetto al Ministero, ed hanno identificato dall'Elenco nazionale un consulente o una Società che per esperienze e caratteristiche potesse essere ritenuto una figura adatta al proprio progetto.

L'Innovation Manager è dunque una figura complessa, che deve avere competenze sia di processo sia di organizzazione aziendale e tecnologiche. Deve assicurare la gestione delle attività di un'impresa inerenti processi di innovazione del business, in termini di processi organizzativi, prodotti/servizi, stimolando la ricerca di soluzioni legate alla digital transformation e favorendo culturalmente l'introduzione e il consolidamento di soluzioni innovative in azienda.

Un'occasione per AIF: qualche ipotesi di lavoro

Tra i requisiti richiesti dal MISE vi era anche quello di appartenere ad una Associazione professionale (ex art.4) riconosciuta a livello nazionale, come ad esempio AIF.

Sicuramente molti associati AIF sono nella lista dei circa 8.300 esperti che fanno parte dell'Elenco (alla data del 18 Novembre 2019). La lista può sembrare lunga (126 pagine) ma considerando che è nazionale e che comprende diverse professionalità, appare adeguata a fare fronte alle richieste, che per quest'anno verranno corrisposte

fino all'ammontare degli iniziali 50 milioni di euro (poi integrate con decreto del 2020 fino a 96 milioni di euro).
Da una veloce analisi circa il 13% degli iscritti nell'Elenco sono donne, e provengono da tutte le regioni, anche se ovviamente alcuni territori hanno espresso un maggior numero di esperti/e.

A che punto siamo ora?

La finestra di presentazione dei progetti da parte delle PMI e reti di impresa si è chiusa il 12 Dicembre, e si è chiusa con successo: 3.615 domande presentate.
Con il decreto del MISE in data 20 Dicembre 2019 ben 1.831 aziende italiane sono state ammesse al finanziamento, ed avranno tempo un anno per realizzare il proprio progetto. Con il successivo decreto del 2020 sono state finanziate tutte le aziende che nel 2019 avevano fatto richiesta.

AIF potrebbe farsi portatrice di svariate opportunità o necessità dei Consulenti-Innovation Manager che risultino suoi associati, cavalcando questa misura di sviluppo per le imprese in cui tanti associati già operano.